

Ungheria Anche la Pravda si interroga



Karoly Grosz parla in tv: «Non solo il Cc sostiene la nascita di altri partiti ma la incoraggia»

Il giudizio sul '56: «Cominciò come una rivolta popolare ma finì come una controrivoluzione»

«L'Ungheria ha bisogno del pluripartitismo»

DAL CORRISPONDENTE MOSCA. Gli avvenimenti ungheresi del 1956 furono controrivoluzione o rivolta popolare? L'interrogativo sciolto, quasi ignorato, nella quarta pagina della Pravda...

Non solo ammettiamo e sosteniamo il pluripartitismo, ma lo incoraggiamo: così si è espresso il segretario generale del Posu, Karoly Grosz...

due giorni (una cinquantina di interventi, quasi la metà dei membri del Comitato centrale) non ha portato ad un radicale cambiamento di giudizio sul carattere controrivoluzionario dell'ottobre '56...

Il '56 contro il dogmatismo di Kádosi per liberare il socialismo ungherese dalle designazioni staliniane e realizzare un socialismo democratico e pluralista...

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Un nuovo, deciso passo in avanti sulla strada della democrazia politica in Ungheria è stato compiuto. Il segretario generale del Partito socialista operaio ungherese, Karoly Grosz...

Studio di Barioli

appare quanto mai esplicita: il Cc - ha detto Grosz - ha deciso di vedere il futuro sviluppo del pluralismo nel quadro del sistema pluripartitico...

Studio di Barioli

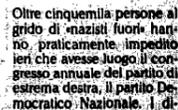
Anche sulla figura di Imre Nagy sembra avviato un processo di revisione. Nessuno al Comitato centrale ne ha chiesto la riabilitazione ma di lui ormai non si parla più come di un traditore del popolo...

Ripristinati gli esami di storia dell'Urss



Gli studenti sovietici torneranno a sostenere gli esami finali di storia nazionale, che erano stati sospesi in seguito alla denuncia di falsificazione delle informazioni contenute nei testi scolastici redatti negli anni precedenti la «perestrojka»...

Manifestazione fa saltare il congresso dei nazisti tedeschi



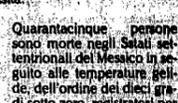
Oltre cinquemila persone al grido di «nazisti fuori» hanno, praticamente, impedito ieri che avesse luogo il congresso annuale del partito di estrema destra, il partito Democratico Nazionale...

Proteste in Brasile per l'ospitalità a Stroessner



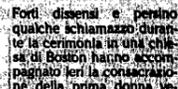
Diverse organizzazioni progressiste brasiliane si sono riunite nella sede di San Paolo dell'ordine degli avvocati per protestare contro la presenza in Brasile dell'ex dittatore del Paraguay Alfredo Stroessner...

L'ondata di gelo scende in Messico 45 vittime



Quarantacinque persone sono morte negli Stati meridionali del Messico in seguito alle temperature gelide, dell'ordine dei dieci gradi sotto zero, registrate per l'ondata di freddo proveniente dall'Alaska...

Anglicani, consacrata la prima donna vescovo



Forti dissenzi e persino qualche schiamazzo durante la cerimonia in cui l'anglicana di Boston ha accettato il pagato per la consacrazione della prima donna vescovo della Chiesa episcopale degli Stati Uniti...

Studi di Barioli e dell'Ovest ne discutono in un convegno a Trieste Socialismo da riformare, come?



Un socialismo pluralista e democratico: i paesi dell'Est europeo sono a una svolta. Ungheria, Jugoslavia, Polonia, sono nell'occhio di un ciclone che sta cambiando volto a sistemi consolidati da oltre quarant'anni...

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Dal Corso al Pacifico l'immenso mosaico di paesi socialisti è in movimento. Ungheria, Jugoslavia e Polonia - tre casi maggiormente emblematici per la loro storia, le loro tradizioni e le situazioni attuali - sono stati scelti dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia e dal Centro marxista di Lubiana, studiosi dell'Est e dell'Ovest...

Studio di Barioli

cinquantina di studiosi e politici di diversi paesi europei dell'Est e dell'Ovest hanno discusso mettendo a confronto idee ed opinioni. Non sono mancate le critiche e le polemiche, sono emerse anche posizioni favorevoli a trasformazioni radicali e preoccupazioni tendenti ad evitare mutamenti complessivi...

Studio di Barioli

A Budapest - ha detto il professor Miklos Vasarhelyi dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria - si è al terzo tentativo di riforma in 35 anni. L'attuale sistema Stato-partito deve essere trasformato in un sistema pluralista...

Porta un messaggio di Bush Baker vola in Europa «Siate cauti con l'Urss»

Comincia la visita in Europa con cui il successore di Shultz, Jim Baker, si presenta agli alleati atlantici e prepara il summit Nato di maggio con Bush. In tasca ha una lettera di Bush per gli alleati europei: «Siate cauti con l'Urss. Ma la cosa che probabilmente più gli guasta il sonno è il «consiglio» dei legali della Casa Bianca, perché si sbazzano di investimenti in conflitto con la sua carica».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. James Baker, il nuovo segretario di Stato che succede a Shultz, è partito direttamente dal Canada dove accompagnava il presidente Bush per un giro degli 11 capitali degli alleati della Nato, che è iniziato da Reykjavik e passerà per Roma, si concluderà a Parigi venerdì prossimo.

Studio di Barioli

leanza atlantica nel maggio prossimo? No, i giornalisti americani volevano sapere soprattutto cosa intende fare dei 250.000 dollari di azioni della Chemical Bank di New York, che sono nel suo portafoglio di privato cittadino. È un investimento «solidissimo», che gli rende bene. Ma gli uffici legali della Casa Bianca hanno avvertito che potrebbe rivelarsi incompatibile con la sua carica di segretario di Stato...

Si rafforza la posizione del leader Kinnock Disarmo unilaterale o negoziato? I laburisti verso una svolta

Il dilemma del Partito laburista sul disarmo si fa sempre più acuto. Una delegazione del Labour Party e del Tuc è rientrata da Mosca dove ha avuto colloqui con dirigenti sovietici. Unilateralismo? Bello, ma l'approccio multilaterale forse è più efficace. Ron Todd, leader del sindacato principale, non cede: «Resto unilateralista, il leader laburista deve sapere: non premo quel bottone».

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Il Partito laburista sembra si stia avvicinando sempre di più a un cambiamento della sua politica sul disarmo nucleare. Il passaggio dall'attuale posizione a favore del «disarmo unilaterale», che richiede ad un eventuale governo laburista di mettere al bando tutte le armi atomiche, a quella che intende trattare la questione del disarmo nel quadro di negoziati internazionali, potrebbe avvenire entro i prossimi mesi. È l'unico modo di evitare un nuovo scontro tra il leader del partito Neil Kinnock e gli unilateralisti alla prossima conferenza annuale del partito...

la questione dell'unilateralismo, ha poi aggiunto George Arbatov, «ma oggi abbiamo un più vasto raggio di opzioni e nuove realtà che devono essere tenute in considerazione; riguardano armi nucleari e convenzionali come pure il futuro dell'Europa». La possibilità prospettata dal Labour di eventuali accordi bilaterali con i sovietici è fuori questione.

Il 26 gennaio il marito aveva autorizzato l'aborto. Dopo essere giunto alla sofferta conclusione che - per dirlo con le sue parole - «era necessaria», in base ai pareri medici che ho ricevuto, per salvare la vita di Nancy e darle maggiori probabilità di recupero dal coma... I genitori della donna erano anche loro d'accordo. Ma i gruppi antiabortisti avevano scatenato un putiferio. E due noti avvocati antiabortisti, John Short e John Broderick, avevano difeso in una serie di battaglie legali i «diritti del feto», sostenendo che non era dimostrato che con l'aborto si sarebbe potuto salvare la madre e che invece più continuava la gravidanza più possibilità avrebbe avuto il feto di sopravvivere.

Usa, ventata antiabortista Tre mesi di picchettaggi per impedire un intervento La Corte: decide la famiglia

NEW YORK. L'intera America ormai discuteva di quel che lei doveva fare. Ma Nancy Klein, 32 anni, già madre di una bimba di tre anni, incinta al quarto mese, non era in grado di dire la sua. È in un ospedale di Long Island dal 13 gennaio scorso, per le lesioni cerebrali riportate in seguito ad un incidente stradale. Solo ieri, dopo settimane di azioni legali, appelli e contro-appelli, picchettaggi dell'ospedale da parte di antiabortisti, disordini e arresti, l'hanno fatta abortire per vedere se così riusciva a salvarle la vita e farla uscire dal coma.

La faccenda era giunta sino ad una corte d'appello dello Stato di New York, i cui sette giudici avevano concluso che la decisione, vista l'impossibilità di Nancy di pronunciarsi, spettava al marito e non a estranei. In una conferenza stampa col tempo gli antiabortisti avevano inviato una petizione addirittura al giudice della Corte suprema Thurgood Marshall, ma questi aveva respinto l'appello. Avevano minacciato di picchettare l'ospedale, ma erano stati fermati dalla polizia, ieri alla povera Nancy è stato finalmente praticato questo aborto terapeutico.